

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 5,00 ✦ per l'Estero L. 5,50

SOMMARIO

TESTO

Fede — Pacifico (P. E. Pelerzi) — Un nido di ladroni (idem)
— Sorrisi primaverili (P. E. Bertogalli) — Per la pioggia (idem) — *Varietà Cinesi*: Il mercato in Cina (P. D. Guareschi) — *Notizie delle Missioni*.

INCISIONI

Mercato cinese: Via di una città in giorno di mercato - Vendita di granaglie - Vendita di tela - Preparativi per il mercato - Vendita di meloni e poponi - Venditore ambulante di cibo - Cucina ambulante - Vendita di carne cotta - Trasporto di vernice a una grande fiera - Piccola fiera di campagna.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Telefono N. 5-28



Sig.a Linda Meschini di Londra l. 5 sterline - sig. Luigi Meloni l. 500 come biglietto pasquale - sig.a Fadini Rachele Ved. Capitani l. 10 - rev. d. Felice Ongaro l. 10 - sig. Sanvito Virginia l. 3 - Grenga sig. Dott. Napoleone l. 10 - rev. d. Carlo Ferro L. 10 - sig. Antonio Santonaso l. 5 - rev. can. arc. Margiotta d. Leonardo l. 10 - Parrocchia di S. Alessandro in una questua del mese di maggio l. 85 - rev. d. Eugenio Del-Sante l. 50 - sig.na Dally Buxton in testamento a mezzo d. G. Mancini l. 50 - sig. Cinque Ester l. 5 - sig. Cavallina Egisto l. 10 - rev. d. Antonio Vestrucci l. 5 - sig. Virginia Mascoli l. 15 - sig. Rastagno Maria l. 10 - rev. d. Paolino Vasoli l. 10 - rev. Faiello d. Salvatore l. 2 - sig. Brucceri Carmelina l. 15 - sig. Di-Vacchio Giustina l. 9 - sig. Mario Canepa l. 4 - sig. Andreoli Giacinta l. 53 - rev. Bardi Prof. Can. Giuseppe l. 3 - sig. Barberina Scarabello l. 10 - sig. Giordano Giuseppe fu Batt. l. 6 - sig. Ester Porciatti l. 5 - rev. d. Tommaso Tomasetig collettore l. 63,20 - N. N. a mezzo Parroco di S. Giovanni l. 5 - cav. Francesco Prosdocini per ottenere una grazia l. 10 - rev. d. Angelo Micheli l. 15 - sig. Lina e Maria Cerati l. 5 - Famiglia Perugini l. 7 - sig. Carolina Cortemiglia l. 3 - sig. Zampa Cristina l. 3 - cav. uff. Stefano Leale l. 465 - sig.ra Maria Donzelli l. 5 - Marchesa Randina Cutinelli l. 5 - sig. Favara Francesca fu Vito l. 5 - Raffaele Giacchino l. 5 - Contessa Teresa Strambino di S. Martino l. 5 - sig. Mattiolo Clelia a mezzo don Luigi Lazzarotto l. 50 - rev. N. N. Sac. del Veneto l. 10 - sig. Filippozzi Alessandro l. 5 - Danieli Elisabetta l. 3 - sig. Cesare Nogarolo l. 10 - Collegio S. Cecilia visitando il nostro Museo Etnografico Cinese l. 30 - rev. mons. d. Pietro Del-Soldato l. 100 - sig. Notar Francesco Capurro l. 12 - sig. Viottero Michele l. 5 - sig. Marinello Emilia ved. Rango l. 20 - rev. can. d. Domenico Frola l. 5 - rev. d. Carlo De-Rosa l. 7 - sig. Aldo Miserocchi l. 5 - rev. d. Amedeo Frace l. 10 - sig. Benedetto Albonico l. 100 - Prof. Dott. d. Arturo Mamoli l. 10 - rev. mons. Giuseppe Bacci l. 15 - rev. d. Ubaldo Savani l. 10 - sig. Sigillo Angiolina Grio l. 5 - sig.a Emma Gerardio l. 5 - sig. Palmieri Giuseppe l. 5 - sig. Palmieri Annina l. sig. 5 sig. Palmieri Massimo l. 5 - rev. can. Giovanni Brambilla l. 10 - sig. Giovanni Liparani l. 5 - sig. Firmina Poggio ved. Bossola l. 2,50 - Suor Anna Fedele Ducci l. 10 raccolte fra le alunne comunali - sig. ins. Elisa De-Maistre a mezzo can. d. Giuseppe Vinci l. 50 - suor M. Nazzarena Lanziani l. 5 - sig. Baroni Avvocato Giovanni l. 10 - sig. Delfino Domenico Francesco l. 170 - rev. Ceretoli can. d. Guglielmo l. 10 - Conte comm. Cecchino Giacobazzi Fulcini visitando il nostro Museo Etnografico Cinese l. 50 - sig. Maria Borri vedova

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell' Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

FEDE

Fides sine operibus mortua est.

(S. GIAC.)



La carità è fuoco e fiamma, ma la fede è il combustibile che alimenta l'incendio divoratore della divina carità. E perciò la carità non può essere senza la fede, ma questa può sussistere senza la carità. Il Demonio non ha dubbi su quanto fu rivelato da Dio, eppure non ha carità. Quando la fede non si manifesta è fede morta, perchè non avendo carità non può avere opere buone: *fides sine operibus mortua est*, ha detto S. Giacomo.

La fede deve essere viva per piacere a Dio e strappargli i miracoli della sua onnipotenza. Niente è impossibile a chi crede: potrà trasportare i monti. Gesù ha domandato più volte l'omaggio della intelligenza umana mediante un atto di fede. *Potes credere*, puoi credere?

Crediamo noi? credono tutti coloro che portano il nome di cristiani? Vi è nel cuore dei cristiani quella fede viva per cui niente vi ha che sembri impossibile a Dio? Quali sono le opere buone con cui tanti testimoniano che la loro fede è viva e non morta?

Ecco. Non tutti saprebbero dire quali sono le opere che compiono spinti da motivi di fede: tutti però possono dire quali sono le opere che solo la fede può ispirare.

Gli uomini dalla fede viva compiono le grandi opere di bene che si diffondono come balsamo celeste a consolare le afflitte anime dei fratelli. Chi ha fede viva comprende la sorte ben triste di quegli sventurati fratelli che giacciono ancora sepolti nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte.

Ecco perchè abbiamo veduti cuori nobili e generosi privarsi di ogni bene per farne parte ai poveri e mandare a questo modo i loro tesori in cielo dove non verranno mai meno.

Coloro che si dedicano a spargere nel mondo la fede, sono uomini di fede viva ed attiva: il loro nome è scritto nel libro della vita. La loro fede alimenta nei loro cuori la carità, lo zelo, e anche l'eroismo che arriva fino alla immolazione della vita, della volontà propria, della intelligenza propria sull'altare della volontà di Dio.

Chi non potendo dedicarsi direttamente alla propagazione della fede, vi dedica le proprie sostanze e viene in aiuto dell'apostolo, costui dividerà coll'apostolo la mercede stesse dell'apostolo.

 PACIFICO

Tra i miei vassalli della cristianità di Honanfu ne è uno che, per essere sempre allegro e col sorriso sul labbro, io l'ho chiamato « Pacifico ». A dir il vero egli non è il dono della bellezza, ma tira piuttosto al tipo malfatto - eh, non c'è che dire, la natura alle volte quanto è prodiga dei suoi doni con qualche prediletto, tanto è avara matrigna con qualche altro antipatico. Pacifico però non sa tutto questo; egli si crede come gli altri e non si accorge che il suo viso potrebbe stare in un museo.

Egli si fece cristiano 6 anni fa, fu battezzato solamente l'anno scorso e più per misericordia che per capacità.

Oltre il resto è anche un pò troppo otuso. Però, Pacifico, a fede, non si può negare.

Da un anno, fa la sua comunione ogni Domenica e resta assai lungo tempo in Chiesa per il ringraziamento.

Quest'anno gli è venuta un'idea ed è questa: Pacifico si è fatto mercante di carbone: tutti gli altri cristiani hanno quasi riso, al vederlo la Domenica non aver di bianco che i mostruosi denti!

— Ehi, Pacifico, così non ti lascio fare la comunione vèh?!

— Appunto, appunto, vado a pulirmi.

Dopo messa, un giorno di sabato, Pacifico viene da me con un fare d'uno che è buone novelle.

— Padre — mi dice tutto piano — vuoi comperare del carbone?

— Apriti, o cielo, tu mi vuoi imbrogliare nevvero?

— Ecchè, io imbrogliarti? te lo vendo per meno, poi... se ne pigli molto, te ne offro un carro per la Chiesa.

— Alla larga, tu, Pacifico, cerchi imbrogliarmi, non ti è mai visto così generoso.

— Taci, Padre, compera il mio carbone e farai un buon affare.

Breve: ne comandai 5 carri, stante il prezzo assai discreto.

Dopo 15 giorni arriva Pacifico con una lista in mano, uno stafile, un badile, una scopa e più due sacchetti sotto il braccio.

Accidenti, dico, dove vai Pacifico?

— Padre sei a casa?

— Come puoi vedere.

— Ecco la lista dei carri, ecco il numero delle libbre di carbone, ecco il prezzo ed il conto totale; ora dimmi dove debbo scaricare il carbone.

— Adagio, Pacifico, io ti conosco per un galantuomo, ma tuttavia vorrei proprio far pesare il carbone e vedere anche se è di buona qualità.

Pacifico, si fa una risata, depone i suoi attrezzi e corre a cercare una *stadera*.

Dopo una mezz'ora, sento nel cortile una rissa terribile. Esco, i caretterieri non volevano pesare la merce.

— Pacifico, cosa succede?

— Niente, niente, sono gente cattiva, sono pagani, non sono battezzati, etc. etc.

Breve, il carbone « in statera positus est et inventus est minus habens ».

— Vedi, caro, che non c'è mai da fidarsi, è meglio aprire gli occhi anche cogli amici.

— Niente, Padre, nei 2 giorni di strada à tirato il vento e se n'è perduto un poco.

— Oh, là, con un pò di vento si può perdere il 30 per 100?

— Padre non ne parliamo più.

Lo pagai ed egli ridendo se ne andò a casa coi carri, sui quali caricò con cura lui stesso, il badile, la scopa, la stadera, il libro dei conti ed il sacchetto con dentro le sapeche.

Non pensavo più al carbone comperato, quando Pacifico tutto pulito viene a trovarmi.

— Padre, dammi un'ufficio in chiesa; non è fatto fortuna col carbone, vi è rimesso

una giovenca più le strapazzate di mia moglie.

— Benone: ho appunto un posto per un pari tuo; ti metto custode nella corte delle suore e delle scuole femminili.

— Oh Padre, sono indegno di tanto onore, ma stante la mia miseria accetto.

Ed ecco Pacifico al suo posto.

Le suore però dopo alcuni giorni, mi diedero delle cattive note sul conto di Pacifico.

— Cosa fa di male?

— Oh, Dio mio! ma cosa à fatto ancora di bello?

— À rubato il miglio e lo abbiamo trovato in sua camera sotto il letto.

— Pacifico, che sento di te?

— Padre, non ti inquietare, il miglio l'ho ridato, e se voi, io faccio la riparazione.

Ma io lo mandai a casa perchè vidi che proprio non si andava d'accordo. Eppure mi credevo d'aver trovato un tesoro per le suorette, ma si vede che gli sfortunati sono sfortunati dappertutto. Eppure Pacifico è un



Mercato Cinese — Via di una città in giorno di mercato.

— Padre, non è mai a casa, è sempre in giro ed à poi fatto un monte di letame davanti l'ingresso, onde le cristiane che vengono se ne lamentano.

Seduta stante vado a vedere.

— Pacifico, di chi è questo letame?

— È mio, Padre.

— E che ne fai?

— Lo porto a casa per mettere nei campi.

— Ma allora tu stai qui per affare tuo, e non ti curi delle suore?

— Appunto, Padre, non lo farò più ed ubbidirò alle vecchie nonne.

Il letame fu mosso di là e la cosa finì così.

Erano passati 2 mesi circa, e le suore mi dicono che Pacifico non può più restare, lo si deve assolutamente licenziare.

bravo cristiano, à qualche difetto, ma..... chi non ne à?! ~

Proprio ieri, Pacifico è venuto a dimandarmi ancora un ufficio onde poter mettere insieme la somma da poter recuperare la giovenca gettata nel carbone. Io ebbi compassione di lui, e mi lambiccavo il cervello per poterlo aiutare. Lui se la rideva e mi guardava come si guarda un prestigiatore.

— Pacifico, è trovato: tu andrai a guardare le capre del « K'o-lao-yé » ti piace?

— È un bel affare, vado subito, dammi una lettera di presentazione.

Oggi il « K'o-lao-yé » è venuto a dirmi che à ingaggiato come capraio un tipo che...

Ecco Pacifico a posto, ma tra giorni temo di rivederlo... a cercarmi un'altro ufficio.....

P. E. Pelerzi M. A.

Un nido di ladroni

Partii da Hung-sce-tuo K'o il 27 marzo sul mio cavallo seguito da Lorenzo. La neve era caduta assai alta e proprio non si poteva trovare la strada. Brancolai per una intera giornata poi dovetti arrestarmi in un pessimo albergo ove non v'erano mai stato nè porte nè finestre.

L'albergatore però mi trattò con tutta cortesia, da vero cavaliere.

— Padre, mi disse, per te ho una stanza in casa mia.

— Tante grazie, amico, veggio che a casa tua si conoscono certe leggi ormai in disuso, io te ne sarò riconoscente.

Breve, io potei essere allogato in una stanzuccia ove il freddo non poteva entrare che per poco. I cavalli furono pure all'asciutto e Lorenzo dormì in un monte di paglia avvolto nella sua coperta.

L'albergatore, dopo cena venne in mia stanza e chiacchierando del più e del meno mi parlò di un Padre Cinese che lui conosceva nei tempi passati, cioè il Padre Ciao di Nan-yan-fu.

— Comeosci questo Padre?

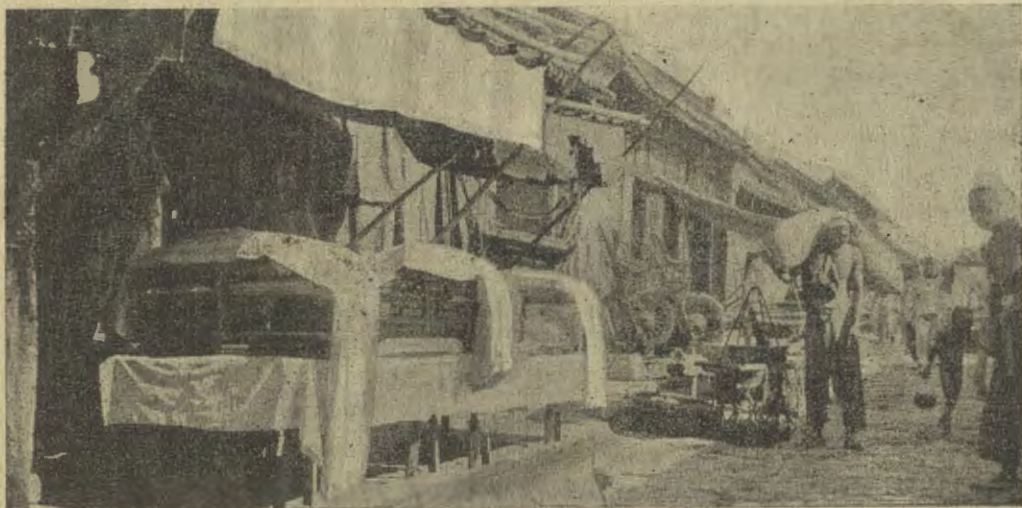
— Padre, io ti racconterò come lo conoscetti, ecco:

— 30 anni fa da queste parti v'erano molti briganti e non si poteva proprio vivere. Una sera di autunno il Padre Ciao arrivò in questo albergo con 2 maestri ed un cavallo.

Io non abitavo qui, abitavo a Kun-ciò. Una cinquantina di ladri che erano qui vicino, nel villaggio, odorato il forestiere arrivato, pensarono di svaligiarlo e pigliarsi pure il cavallo. Il Padre Ciao era diretto a Hung-sce-tuo-K'o; subito che fu preso dai ladri qualcuno avvertì i cristiani! Questi vennero da me per pregarmi di venire in aiuto. Io era in lega con quei manigoldi per ragioni di sicurezza del mio villaggio, li conoscevo tutti. Appena seppi della cosa, corsi qui e pregai i ladri a non molestare più il povero Padre che ne aveva abbastanza. Ci volle tutta la mia autorità di capo-lega, per salvarlo. Tutto combinato, io presi con me la piccola carovana e la scortai sino a Hung-sce-tuo-K'o. I briganti però si lamentarono per vario tempo per avere loro tolto



Mercato Cinese — Vendita di granaglie.



Mercato Cinese — Vendita di tela.

di mano un buon bottino. Il giorno dopo il Padre Ciao, mandò a ringraziarmi e mi mandò anche dei doni. Ecco Padre come avvenne la conoscenza col detto Padre.

Io guardai il mio amico, e dicevo tra me: - forse tu eri e lo sei ancora una di quelle buone lane -; però feci tutti i miei complimenti e:

— Come mai ora ti trovi qui a fare l'albergatore?

— Il padrone dell'albergo avendo sempre i ladri per casa temeva di rimetterci la pelle e vendette tutto. Io comperai e mi misi a fare l'oste ed il fornaio. Sono ancora qui e se non è fatto fortuna grande è almeno guadagnato la vita per me e per la mia famiglia.

— Senti, tu hai reso un grande servizio al Padre Ciao io te ne voglio rendere un altro, io ti esorto a farti cristiano. Salverai la tua anima e quella della tua famiglia.

— Ci ho già pensato da molto tempo, ma poi rotte tutte le relazioni coi cristiani a causa della distanza non ci ho più dato nessuna importanza.

— Da bravo, deciditi, e accetta questa grazia in ricompensa d'aver salvato la pelle ed il cavallo del P. Ciao.

Ragionammo per varie ore, egli chiamò anche la sua famiglia per ascoltarmi, e quando andai a dormire, 6 persone avevano già adorato. Il giorno dopo io dissi la S. Messa e tutta la famiglia dell'oste vi assisteva. Lasciai nella stanza l'immagine di N. S. e stracciai le superstizioni. Io partii col cuore più che contento e benedissi la neve, le strade ed il tempo che mi avevano fatto incontrare un sì bell' affare. Il P. Ciao, che è ancora vivente ma carico di meriti e di anni, può essere contento.

P. PELERZI M. A.



SORRISI PRIMAVERILI

Davanti alla finestra della mia stanzetta ho una magnifica pianta di giuggiolo che ora getta le prime gemme. Ieri mattina un capinero venne a posarvisi e cominciò a cantare dolcemente ai primi chiarori dell'alba. Era proprio in vena di cantare, quel caro capinero, e mi fece venire in mente alcuni versi (chiamiamoli così) inediti di un poeta che credo non sia riuscito neppure a nascere.... eccoli:

È primavera
Stagion cara
Canta l'augellin
Al mattin!

Non so se tu, caro lettore, trovi questi... versi ricchi di un certo sapore Metastasiano, ovvero se li giudichi indegni anche di un poetuncolo da sobborgo come diceva Petronio a Barba-di-rame; di ciò poco mi importa, io volevo dirti soltanto che anche qui siamo in primavera: cielo limpido, venticelli tiepidi, erbe che spuntano, gemme che si aprono, fiori che sbocciano, uccelli che cantano.... È un sorriso, un incanto di bellezze!

Dovevo visitare la scuola di Luo-cioang, a pochi chilometri dalla città e colsi l'occasione per una splendida passeggiata. Bravo capinero, sei all'altezza dei tempi tu, conosci la primavera e la ricordi col tuo canto soave a noi poveri mortali sempre preoccupati di mille faccende.... andiamo!

Presi con me il catechista, d'età primaverile, e a passo lento traversammo la via principale della città che non presentava alcun sorriso di primavera, ma un polverio abbondante; immondizie da ogni parte, gente scamicciata epperò ben ricoperta di... ruggine! e per di più una mandra numerosa di capre che mandavano un profumo inqualificabile!

— Come? Le capre nella via principale della città?

— Sì, mio caro. In Cina, almeno nel-

l'interno, riguardo ai diritti di passaggio le capre sono equiparate ai Prefetti delle Province!

Non c'è che da turarsi le narici e scivolarsene via al più presto.

Siamo in aperta campagna; si respira a larghi polmoni e si incontrano i sorrisi della primavera. In verità il frumento non è molto bello perchè ha sofferto la siccità, riesce però a coprire la terra d'un bel verde sorridente alla luce del sole e all'azzurro del cielo.

Dopo qualche mezz'ora ci fermammo a riposare un momento all'ombra di cipressi in un cimitero, giacchè generalmente in Cina, nell'aperta campagna non vi sono piante all'infuori che nei cimiteri i quali però sono aperti.

Là vi erano pure altre piante selvatiche e rovi in grande abbondanza.

Mentre seduto a quell'ombra

Sento un legger crepitare
di bosco che torna a fogliare,

e penso a quei poveri morti chiusi in quelle misere tombe che non portano alcun emblema d'affetto e di speranza cristiana. Come è desolante un cimitero pagano! Vi sono, è vero, alcune lapidi mortuarie, sorrette da informi tartarughe, pure di pietra, ma non ti dicono niente al cuore; ti danno invece un senso di freddezza, di brivido, e ti fanno venire spontanea sul labbro, la domanda esasperata d'Ugo Foscolo:

Qual fia ristoro ai dì perduti un sasso
Che distingue le vostre dalle infinite
Ossa che in terra e in mar semina morte?!

Quale contrasto tra le vostre tombe e la vita che vi pullula attorno, poveri morti nel paganesimo! Le erbe che spuntano, i fiori che sbocciano, le piante che fogliano parlano eloquentemente di risurrezione, e le vostre tombe sono mute! Poveri pagani!

Anche la speranza fugge dai vostri sepolcri!
 Aprite gli occhi alla luce della speranza di
 cui vi conforta il Cristianesimo e il vostro

..... solitario loco ornì e consacri

Religione, senza la cui presenza

Troppo è a mirarsi orribile una tomba (1).

Oh! venga, venga una schiera immensa
 di operai evangelici e arrechi a questi dis-
 sgraziati cinesi il faro luminoso della spe-
 ranza cristiana!

Quando mi vide arrivare, prima anche
 di essersi alzato del tutto, si buttò a terra
 o, più precisamente, si rotolò, chiese la bene-
 dizione poi, alzatosi alla meglio, mi presentò
 la scolaresca; una quindicina di giovanetti,
 gran parte figli di pagani.

— « Vedi, Padre, quei quattro là nel
 canto di destra, hanno già imparato due
 libri di dottrina; questi davanti sanno fare
 il segno della Croce ».



Mercato Cinese — Preparativi per il mercato.

Ma... andiamo avanti, non occorre per-
 dere tempo. Bisogna visitare la scuola e
 portare un po' di luce a quei cari giovani.
 Dicono, e giustamente, che la gioventù è
 l'umanità in fiore. Se si salvano i fiori si
 potranno cogliere i frutti.

In quella scuola tengo un maestro scian-
 cato, zoppo, poveretto! ma di gambe, non
 di cervello, chè anzi è molto saggio, di
 bella intelligenza e molto bene istruito spe-
 cialmente nelle scienze profane. Prima aveva
 fatto scuola ai pagani per diversi anni.

I primi poterono infatti recitare a me-
 moria due parti della dottrina (senza forse
 capirne un'acca) ma gli altri invece di fare
 un segno di croce mi fecero un ghiribizzo,
 per aria, quasi volessero cacciare delle
 mosche. Ci vuole pazienza. L'uccello, dice
 il proverbio, fa il suo nido a poco a poco.

— « E in fatto di disciplina, come an-
 diamo? »

— « Non c'è male. Sono ubbidienti. Ieri
 quei due là, però, fecero i pugni.... »

Proprio involontariamente mi venne da
 ridere perchè subito mi ricordai che la sera
 avanti nell'« Avvenire d'Italia » del 5 feb-

(1) Pindemonte — *I Sepolcri*.



Mercato Cinese — Vendita di meloni e poponi.

braio avevo letto del bel pugilato fatto... al Parlamento Italiano!

— « Oh! diavolo, dissi, siete già alti, non è dignitoso fare i pugni! Son cose appena tollerabili nei deputati al Parlamento!

— « Gli scolari più alti, continua il maestro, vorrebbero fare qualche fumata... anche in scuola.... »

— « Oh! questo no! Sul pugilato posso transigere perchè pare che non sia del tutto contrario alle leggi della pedagogia.... ma il fumare tabacco è un altro paio di maniche! Metti una regola di proibizione severa, ma scrivila chiaramente che tutti possano capire. Io ne so una composta da un mio carissimo compagno di studio, breve, chiara, geniale, stupenda... vorrei dire qualche

cosa di più.... sperversa! Senti un po', tu che capisci il latino, dissi al mio catechista:

*hic non licet toscanos fumare sigallos,
nec de sigarettis nec da la paia licet.*

Senti?! questo è il modo di scrivere per farsi capire. Queste son regole chiare! Tu devi tradurle in buon cinese, ma.... intendiamoci bene, egualmente chiare; il maestro poi le trascriverà in caratteri larghi e le affisserà alle pareti della Scuola! ».

Grazie, mio caro amico lontano, grazie del valido contributo portato coi tuoi chiarissimi versi alla pedagogia scolastica in Cina!

Ieri sera tornando a casa mi pareva raddoppiata la bellezza dei sorrisi primaverili.

Zu-Kow, aprile 1920.

P. ERMENEGILDO BERTOGLI.

ALBUM D'ONORE

Sua Ecc. Rev.ma Monis. PAOLO ORIGO per il Santuario della

B. V. di Honanfu L. 1000,00

N. N. di Padova per il nuovo Seminario in Cina. » 1000,00

A nome di S. E. Rev.ma Mons. Luigi Calza Vicario Apostolico del Honan Occidentale la direzione dell'Istituto presenta i più sentiti ringraziamenti assicurando ai generosi benefattori il concorso delle preghiere dei beneficiati.

◎◎ PER LA PIOGGIA ◎◎

Anche quest'anno questi poveri diavoli cinesi sono tormentati dallo spauracchio della siccità. L'autunno e l'inverno non hanno dato gocciola d'acqua nè falda di neve; cielo sempre sereno o se fu diverse volte ingombro di nubi non mancò il soffio di Eolo a farle fuggire rapidamente.

— « Che ne dici di questo tempo? — chiesi a un mio servo che porta anche il grembiule di cuoco.

belle storie; e intanto pigliano pretesto per rincarare il frumento e il miglio. Vedi, è già cresciuto di 800 sapeche la mina! dove andremo a finire!

— « È un fatto vero che il frumento e il miglio sono molto aumentati di prezzo, ma è altrettanto vero che la siccità ostinata minaccia di privarci del raccolto primaverile.

Gran parte di frumento è morto per sic-



Mercato Cinese — Venditore ambulante di cibo.

— « Siamo sfortunati, mi rispose, il primo giorno della nuova luna entriamo nell'anno della scimmia e sarà un anno di molte miserie perchè non si potranno raccogliere granaglie. I due anni ultimamente scorsi erano abbondanti, perchè l'uno del cavallo l'altro della pecora, animali che recano fortuna. I due prossimi venturi anni sono l'uno della scimmia l'altro della gallina... non avremo che miserie!

— « Oh! diamine! sei proprio un uccello di cattivo augurio!

— « Per me queste sono cose ridicole; sono quei paganacci che dicono tutte queste

cità, e sulla terra arida sembra sia passata un'onda di fuoco. Si spera che il Signore vorrà usarci misericordia. Anche i pagani gioiscono perchè noi preghiamo per ottenere la pioggia; anzi anch'essi pregano a loro modo, s'intende.

Un giorno uscii sulla via principale della città e vidi, appese a funicelle tirate da una banda all'altra delle case, una moltitudine di piccole bandiere di carta su cui erano scritti alcuni caratteri.

— Che cosa vuol dire questo imbandieramento? domandai a un passante nella via.

— « *K'i yii* » S'invoca la pioggia.

— « Giove tonante! E perchè tante bandiere? »

« — Ognuna porta una preghiera (una specie di giaculatoria) invocante il beneficio della pioggia! »

Il giorno dopo, quel mio servo che porta il grembiule da cuoco, viene a dirmi:

— « Padre, oggi non si può comperare niente sul mercato; è proibita la macellazione e la rivendita di carne. Il mandarino ha imposto questa pubblica astinenza per implorare la pioggia. »

— « Mondo velocipedista! Siamo a Ninive o nella Tebaide...? E per quanto tempo si deve digiunare? »

— « Per tre giorni. Se poi non pioverà bisognerà tornare a capo colla preghiera e col digiuno. »

Infatti il triduo venne ripetuto più volte, e finalmente è caduto un leggerissimo strato di neve; ed essendo il cielo da diversi giorni coperto di molte nubi, si ha la speranza che fra breve nevichi o piova. Intanto non mancano i pronostici degli astronomi da sobborgo che hanno già fatto piovere cento volte... a ciel sereno!

Ieri una guardia di polizia venne a farmi complimenti d'augurio per il nuovo anno cinese che ha cominciato precisamente ieri. Quello che premeva molto a lui era di dirmi che un bravo... ciarlatano ha pronosticato che entro sette o otto giorni se non cade neve qui nelle pianure, certamente ne cadrà, o poca o assai, nelle montagne che ci circondano. — « Credo che non si sbaglierà perchè è molto bravo; soggiunse seriamente il mio ospite. »

— « Sfido, caro mio, con questi responsi sibillini chi vuoi che la sbagli?! Però ti farò sentire il pronostico di un astronomo italiano che fa la barba a tutti i tuoi... ciarlatani! »

— « Un astronomo italiano? vale anche per la Cina...? »

— « Vale per l'universo... e altri siti! »

Così dicendo presi di sul tavolo il « Solitario Piacentino » (fulmine di lunario che

penetra anche in Cina). « Sentimi, dissi, precisamente oggi 19 febbraio 1920 il mio bravo astronomo dice: « Procelle frequenti di acque e di nevi si annunziano alle alture per la congiunzione di Mercurio con Iota dell'Aquario ». Sfido tutti i tuoi grandi astronomi, tutti i cinesi a fare un pronostico più chiaro e più vero...! Certo risponde a puntino alla verità, e sta sicuro che oggi sulle montagne di *Teng fong* cade della neve ». Il mio interlocutore rimase sopra pensiero e non seppe che dire. Ma io continuai: « Senti quest'altro che è pel 27 dello stesso mese: Il gomito sinistro di Andromeda levante col sole rinvigorisce il freddo e genera in alcuni luoghi perturbazioni ». Scommetto uno dei miei capelli bianchi che tale pronostico non sbaglierà di un' *ette*. Vedi? non si scappa, c'è tutto. È come la valle di Giosafat, diceva il dottore Azzecagarbugli spiegando la Grida: e i pronostici sono da interpretarsi, in generale, un po' come le Grida di quel tempo! »

Il mio interlocutore chiese ancora alcune spiegazioni su l'Italia e su le scienze che vi si studiano, poi partì tutto contento. Il giorno dopo seppi che quell'uomo era andato a raccontare a suoi conoscenti che un grande sapiente d'Italia aveva scritto al Padre della Missione Cattolica predicendogli chiaramente tutti i fenomeni atmosferici che si avranno nella Cina durante un intero anno; soggiungendo poi in tono di meraviglia: « Bisogna pur dire che siano molto intelligenti gli uomini del regno d'occidente (gli Europei) per sapere, così da lontano, quello che avverrà nel cielo di Cina! »

— Povero Solitario Piacentino! (ho detto fra me stesso) lui credeva di pronosticare soltanto per le provincie di Piacenza e di Parma in Italia; invece ha pronosticato anche per la provincia del Honan in Cina! Quell'umile fraticello non vi avrà pensato neppure per sogno!... Oh! degli intenti umani, antiveder bugiardo!

Zou Kow, febbraio 1920.

P. ERMENEGILDO BERTOGALLI.

VARIETÀ CINESI

IL MERCATO IN CINA

Il mercato è qualche cosa di essenziale in Cina. Ogni giorno v'è mercato, specie di grano e ortaglie e ogni giorno gran parte degli abitanti della Repubblica fiorita vanno al mercato. Nelle città esso cambia posizione ogni giorno, passando da un quartiere all'altro. Nei paesi di campagna, invece, vi è mercato ogni secondo giorno e se i paesi sono vicini l'uno dall'altro l'anno per turno.

Chi è in Cina che non vada al mercato o non sappia andarvi?

Ogni mattina qualche persona per ogni famiglia va al mercato fosse anche per comperare tre cipollé; e chi non è capace

d'andarvi è considerato un uomo da poco, un sempliciotto.

Il mercato comincia per tempissimo ed al levar del sole è quasi terminato.

Per certuni, anche delle file dei nostri cristiani, l'andare al mercato è diventata come una cosa necessaria; essi vivono del mercato, sono sempre in giro da un mercato all'altro e se stanno fermi un giorno solo, s'ammalano o almeno s'intristiscono come i buontemponi d'Europa quando non possono partecipare al *club*.

Nei mercati europei vi sono, generalmente, le guardie, i carabinieri, i questurini ecc. per la tutela dell'ordine e della quiete pub



Mercato Cinese — Cucina ambulante.

blica. In Cina, forse anche per la mancanza di simili angeli custodi, il mercato è il luogo proprio e adatto dei disordini, delle truffe, delle discordie, delle risse, dei fermenti ecc.

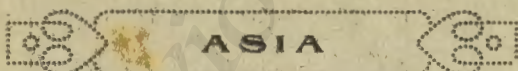
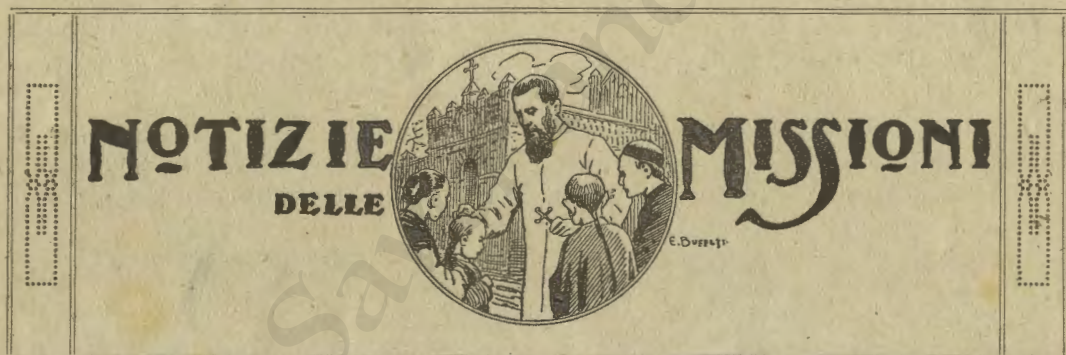
Non è molto, in un simile ritrovo, per la miserabile somma di 150 sapeche (circa 50 centesimi) s'ingaggiò una rissa tra cento e più persone con conseguenti feriti e odio prolungato: solo dopo tre mesi la pace si ristabilì. Una volta trovandomi in missione in una mia cristianità, avvenne che proprio in quel mattino il mercato avesse luogo davanti alla nostra piccola residenza. Due pagani, a due passi dalla porta di casa nostra, si contendevano il posto per esporvi le merci.

Questionarono dalle 4 del mattino alle 6 non vendendo intanto nessun articolo e la lite sarebbe durata chissà quanto ancora se dalla terrazza io non li avessi minacciati e intimato loro di trasportare altrove i loro penati.

Nelle campagne della Cina non vi sono ancora nè giornali, nè periodici, nè telegrafi, nè telefoni ma v'è il mercato che è un celerissimo mezzo di comunicazione.

I cinesi sono viaggiatori instancabili e di lungo percorso per cui nei mercati si trova sempre gente di ogni direzione che trasmette ogni genere di notizie di qualunque località.

P. D. GUARESCHI M. A.



INDOSTAN.

La città santa di Pushkar.

Pushkar è uno stagno sacro posto a 7 miglia all'ovest della grande città di Ajmer nel centro del Rajpoutana. La leggenda dice che non si può trovarvi il fondo.

Dalla sua parte ovest si innalza ad anfiteatro la città di Pushkar e dall'est stanno i palazzi dei rajahs di Rajpoutana. Tutt'intorno allo stagno discendono delle scalinate fin dentro le acque. Su queste scalinate i pellegrini fanno le loro abluzioni ed offrono i loro doni ai bramini che li aiutano a compiere i riti prescritti. La città pure è piena di templi ed è abitata quasi solo da bramini.

I più grandi templi sono quelli di Brama, di Visnu e di Siva, le tre persone della Trimurti indiana.

Il tempio di Brama dall'estremità sud-ovest

domina tutta la città. L'idolo è sopra un altare di marmo bianco, sotto una cupola di granito scolpito assai finemente. Quello di Visnu occupa uno spazio considerevole nel mezzo della città, in mezzo di un cortile quadrato circondato da portici; vi si entra per parecchi portoni dalla forma d'archi trionfali. Visnu è il dio di molte incarnazioni e le sue leggende sono tutte immorali e grottesche.

Nel giorno della festa delle principali incarnazioni di Visnu si conduce in processione l'idolo attraverso la città, posto come su una specie di trono trapassato da due stanghe di legno che una ventina d'uomini robusti portano sulle spalle. Due inservienti stanno ritti ai due fianchi del trono e con due grandi ventagli di penne di pavone scacciano le mosche dalla faccia del dio. Davanti alla processione, dei tamburi di dimensioni gigantesche fanno un rumore assordante. Precedono l'idolo bandiere e stendardi di tutte le forme e la folla segue in disordine la processione che si avvanza in mezzo ad un nuvoletto di polvere nel dedalo delle

vie e dei vicoli della città. È uno spettacolo che fa male al cuore il vedere quei poveri Indù che si prostrano colla fronte per terra al passaggio dell'idolo che adorano tremando.

Vi è infine il tempio di Siva (*Mahadeo*) grande il cui culto raccoglie tutte le infamie.

Al mattino e alla sera le campane di tutti i templi suonano a stormo, i pifferi e i clarinetti suonano sull'alto dei portici dei grandi templi, mentre la gran cassa fa sentire il suo lugubre rullo. Ah, davvero Pushkar è la città del diavolo.

Tutti gli anni, verso la metà di novembre, nel periodo della più bella stagione, la fiera di Pushkar attira una folla innumerevole da tutte le parti dell'India.

I pellegrini camminano a piedi nudi a file compatte. Quando intravedgono di lontano lo stagno sacro e i suoi templi di candore abbagliante, si prostrano a terra gridando a tutta forza: «Evviva il grande Re Pushkar!».

Alla fiera si trovano specialmente buoi, cavalli e camelli. Le autorità inglesi vengono da Ajmer per presiedere ai giuochi e distribuire le ricompense ai proprietari degli animali più belli. Nell'ultimo giorno della fiera, che è pure il giorno della festa religiosa, vi sono talvolta più di centomila pellegrini.

L'influenza cristiana non è mai penetrata in questa città essenzialmente pagana. I protestanti tentano tutti gli anni nel tempo della fiera di fare sentire il nome di Cristo ed hanno un catechista residente a Pushkar con una scuola, ma finora tutti i loro sforzi per ottenere qualche conversione sono andati a vuoto.

Io sono obbligato d'andarvi, almeno una volta all'anno a passare alcuni giorni per visitare i villaggi circconvicini. Vi ho celebrato per la prima volta la S. Messa nel 1912. Nessun prete probabilmente aveva offerto prima di me il santo sacrificio in questa città dell'inferno. Acconsentii una volta di fare il catechismo ai bambini nel centro della grande via del bazar col patto che essi non mi interrompessero e mi ascoltassero in silenzio. Essi hanno mantenuta la promessa ed io potei predicare loro le grandi verità della nostra santa religione.

Più volte ebbi delle conversazioni coi bramini, tutti menzogneri ed orgogliosi. Si compiacciono dei loro errori i quali favoriscono le loro passioni, nè hanno alcun desiderio di trovare la verità.

Quanto, invece, la gente che abita i villaggi circconvicini differisce dai sofisticati bramini! I Mhers assai numerosi nella vallata del Pushkar,

sono poveri agricoltori che ignorano tutte le turpitudini della religione indù. Essi si dicono indù ma a dire il vero sono animisti, poichè conoscono il vero Dio creatore dell'Universo, il Dio personale della teodicea che giudicherà i buoni e cattivi alla fine del mondo.

Ma disgraziatamente non adorano il Signore che conoscono col lume della ragione naturale e della tradizione; sacrificano alle anime dei defunti e ad una moltitudine di altri spiriti che chiamano col titolo pomposo di *Maharaj*, grandi re; credono che questi spiriti possano, come



Mercato Cinese — Vendita di carne cotta.

vogliono, nuocere o procurare loro vantaggi materiali. L'idolatria dei Mhers e degli animisti in generale è la stregoneria eretta a religione.

Malgrado però questo difetto radicale i Mhers hanno costumi patriarcali e i loro figli aprono facilmente il cuore alla verità.

Sono state aperte delle scuole serali in parecchi villaggi vicino a Pushkar e numerosi ragazzi vengono con diligenza a studiare. Alcuni sono già cristiani, molti catecumeni, tutti si inginocchiano alla sera nella capanna che serve di scuola a pregare col loro maestro davanti al crocifisso e alla immagine del Sacro Cuore. I pescatori di Galilea hanno ricevuto il Cristo che i Farisei di Gerusalemme hanno disprezzato e crocifisso. Pushkar, coi suoi orgogliosi bramini, rimane nella notte del paganesimo, mentre è predicato il Vangelo ai po-

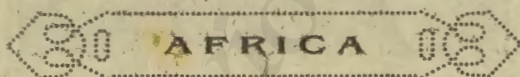
veri dei villaggi circostanti. Sono sempre gli umili che vengono per primi a Gesù Cristo ricondoscendoli per loro Salvatore.

I Kihers cristiani della vallata di Pushkar, sono certo poveri: vanno tutti i giorni a portare dei carichi di legna o dei fasci d'erba alla grande città d'Ajmer, passano per un passo dirupato della catena degli Aravalis ed arrivano, soldo per soldo, a raggruzzolare la somma necessaria per procurarsi un libro, una lavagna e qualche matita.

I lettori sarebbero commossi se potessero vedere questi poveri ragazzi curvi sotto i pesi del loro fardello e che non trovano al ritorno che un pezzo di pane nero con una cipolla cruda e un peperone ed acqua. Eppure non si lagnano, anzi dicono: Bisogna bene accettare la sorte che il Buon Dio ci ha dato. Il buon Dio li ama per la loro povertà, semplicità e rettitudine. Amateli anche voi, cari lettori, e date loro una prova tangibile della vostra affezione cristiana.

Se posso mantenere queste scuole per qualche anno avremo presto centinaia di cristiani nei dintorni di Pushkar ed il regno di Cristo si stabilirà in queste regioni ancora sottomesse all'impero di Satana. Le parole della Vergine SS. si avvereranno di nuovo: *Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles; esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes.*

P. AGOSTINO, Capuccino.



SUDAN.

Un comizio di protesta.

La scena avviene al villaggio di Tama presso i Sans o Samos del Sudan, un giovedì dell'autunno scorso verso le nove del mattino, davanti a un pezzo di costruzione che ha la pretesa di essere l'incominciamento d'una grande chiesa, ohimè! soltanto ancora in progetto.

Il Catechismo-fatto alle donne del villaggio e dei dintorni è finito ed io ho ripreso il cammino verso la mia dimora mentre « queste signore » escono una ad una e fanno fragorosa-mente scambio di riflessioni.

Qui, permettetemi d'aprire una parentesi.

Fu nel 1913 che i Missionari apparvero per la prima volta presso i Samos e fondarono la stazione di Tama. Grazie a Dio l'ora è alline venuta di mietere le prime spighe. Molti gruppi

di catecumeni hanno ricevuto il battesimo e questa consolante cerimonia si ripeterà presto per altre due o tre volte in ogni anno. Davanti a questo movimento di conversioni bisognò decidersi a costruire qualche cosa per il culto. Questo qualche cosa i missionari l'hanno misurato col fondo della loro magra borsa. Non esiste ancora che il santuario e la crociera: e appena 200 persone possono trovarvi posto, mentre più di mille ne sollecitano l'entrata.

Io ritorno subito alle mie uditrici.

Mentre io vi davo questa spiegazione invece di rientrare in casa tranquillamente come è di costume « queste signore » si sono raggruppate intorno a qualche vecchiaia la cui parola assordante arriva fino alle mie orecchie: Così non può durare, dice l'una. Ci si schiaccia per trovare un piccolo posto in questo abbozzo di Chiesa. Uno di questi giorni succederà qualche disgrazia. Bisogna protestare...

Figuratevi, dice un'altra, che molte delle mie compagne ed io abbiamo fatti dei chilometri per venire ad assistere alla Messa, domenica e siamo state obbligate, in mancanza di posto, di rimanere fuori assise sopra un mucchio di ciottoli. Sì, protestiamo!

D'altronde, dice una terza sono gli uomini che ci hanno rubata la nostra casa di preghiera. A loro i primi posti e il di più per noi, se ce ne resta. Nondimeno siamo state noi che abbiamo portata l'acqua per la costruzione per due mesi. Fummo noi che battemmo il terrapieno e, abbiamo fatto un lavoro diligente; lo sappiamo noi! Ebbene! in ricompensa ora non vi è posto per le donne. Poiché è così, io propongo di domandare a « mio padre » di edificare un'altra chiesa che sarà per noi, solo per noi tutte.

La mozione è accolta da una tale esplosione di grida approvanti, che il capo del villaggio credendo a una rivoluzione accorre sopra al luogo. Le teste sono montate, questo è vero, ma di rivoluzione non v'è nemmeno l'ombra. A forza di gesti dimostrativi e colpi di voce intermezzati da battimani delle sue compagne, la più eloquente del gruppo spiega il caso e conclude pregando il capo di andare alla missione a portare questo ultimatum: Noi ne abbiamo abbastanza di non poter pregare come gli uomini, noi vogliamo una Chiesa per noi sole!?

— « Va bene, va bene! Rientrate tranquillamente in casa; vado a fare la vostra commissione ».

E mentre le protestanti si disperdevano ar-

ricciando il naso, il primo magistrato del villaggio viene ad assidersi sotto la nostra veranda.

Isza, nostro degno capo, non è il primo venuto. In circostanze memorande, fece voto di istruirsi della verità di nostra santa religione, e dopo quel giorno non perde mai nessuna istruzione. Padre di dieci figli cristiani, dei quali due figlie e un maschio adempiono con tutto il prestigio della loro alta situazione le funzioni di catechisti volontari, il suo intervento

Non trovano alcun posto nè alla messa nè alla benedizione e tu non puoi immaginarti quanto loro costi il tenersi dietro agli uomini quando pure non sono fuori. Se tu edifichi loro una Chiesa esse verranno in gran numero, perchè tu sai se sono fiere le nostre donne ».

— « Senza dubbio la loro proposta parte da una eccellente intenzione, solamente manca di un po' di ciò che noi bianchi chiamiamo logica. La S. Scrittura dice che l'uomo è la testa della donna e si deve separare forse la testa dal resto del corpo? Io ho qualche cosa di



Mercato Cinese — Trasporto di vernice a una grande fiera

ha molto peso quando è il portavoce di metà il suo villaggio. In questo momento egli sembrava visibilmente altero delle sue amministrate e questa piccola scena ha sparso sul suo viso una non so qual aria di soddisfazione che ombreggia la durezza abituale dei suoi tratti.

Noi parliamo della pioggia e del bel tempo, perchè io, per lasciarlo venire, facevo finta di ignorare il motivo della sua visita.

Dopo qualche istante di una banale conversazione riconduco il mio nobile visitatore, e quando noi arriviamo dove « queste signore » testè peroravano, venne fuori subitamente la scottante questione:

— « Non edificherai una chiesa anche per le donne »?

— « Una chiesa per le donne »?

— « Eh! sì esse sono gelose della nostra.

meglio da proporvi. Mons. Lemaitre mi fa una grande sorpresa ».

— « Ah! cosa dice Monsignore »?

— « Mi comunica l'arrivo di una comunità di suore Bianche che s'installeranno a Toma per curare i vostri malati e istruire le vostre donne e le vostre ragazze ».

— « Tu vedi bene che è più necessario che mai edificare una chiesa per le donne!

— « Pazienza, mio nobile amico, quando noi avremo installato le suore, noi fabbricheremo la nostra Chiesa. Noi vi aggiungeremo tre navate di quaranta metri di lunghezza con un portale di grande stile. Questo sarà il più bel monumento in terra di tutta la contrada; vi sarà posto per 2000 persone. Soltanto io non ho il primo soldo per incominciare ».

— « Noi ti aiuteremo tutti un poco, e se tu

dici una parola ai tuoi amici di Europa, essi faranno il resto e noi potremo incominciare i lavori ».

— « Questo io lo farò subito ».

Sopra questo noi stiamo tranquilli; ed è per adempiere la mia promessa che vi ho scritto le righe che precedono.

P. DUBERNET.



L'apostolato dei P.P. Bianchi e delle Suore Bianche nella Kabilia

Malgrado la guerra, noi ci siamo sforzati di mantenere tutte le nostre care opere, così prospere fino a questo momento; se noi non ci siamo interamente riusciti, dal nostro canto abbiamo fatto il possibile.

Le vicissitudini del nostro personale, preso da mobilitazioni successive, e soprattutto la diminuzione progressiva delle risorse, aggravata per il rincaro generale dei viveri, tali sono stati in questi anni, le principali cause delle nostre difficoltà. Noi abbiamo potuto conservare la nostra opera d'assistenza; malati e poveri hanno continuato ad essere soccorsi, benché, ah! troppo meschinamente. quando si pensa che il chinino, per esempio, rimedio così indispensabile in questi paesi di febbre, è passato da 50 franchi a 150 il kg. e che le patate si sono vendute a più di 40 franchi il quintale, si può capire che noi siamo stati limitati nei nostri campi d'azione. E tuttavia, voi lo sapete, la nostra tribù ha sempre bisogni estremi!

Senza dubbio, le famiglie — ed esse sono numerose — che hanno dato operai e soldati alla Francia, sono al riparo del bisogno, molti anzi godono di una agiatezza sconosciuta fino ad ora; ma, vicino ad esse, ve ne sono altre, molte altre, che soffrono, e presso di quelle il nostro ministero di carità consegue come sempre, i più fecondi risultati. In questo paese dell'Islamismo, è per l'esercizio delle opere di misericordia soltanto che è possibile aprirsi un accesso nelle anime e nella società indigena; l'elemosina corporale prepara tutte le altre. Ed è triste, in questa materia, ove il danaro è presso che tutto, di dover ripetere perpetuamente il rifornello della propria impotenza.

Noi avevamo una Cassa di Previdenza, che ci permetteva, al tempo dei bassi prezzi, di prendere una provvigione di grano, d'orzo, d'olio, lana, destinata ad assicurare alle famiglie poco agiate, alle famiglie cristiane principalmente, un vettovagliamento esente dai

rincari della cattiva stagione; da questo capo egualmente, le nostre elemosine in natura ci ritornavano a più buon mercato. Noi abbiamo dovuto sopprimerla questo anno, mancando i fondi.

La nostra cassa di dotazione, è stata assai felice per far fronte, questi ultimi mesi, alle spese di due matrimoni di cristiani poveri; voi sapete, in effetto, che qui lo sposo deve comprare la sua moglie e fare tutte le spese d'installazione. Ma, a meno che non riceviamo dei soccorsi, questa generosità sarà l'ultima, la cassa essendo vuota, e noi non potremo più facilitare le unioni dei nostri neofiti scarsi di risorse.

Non avendo potuto assicurare lo stipendio che ad un solo maestro, invece di due, noi abbiamo soppresso una delle tre classi della nostra scuola di ragazzi; meglio favorita, la scuola delle ragazze, ha conservato il suo personale, e le scolare non hanno cessato di frequentarla in gran numero.

Le Religiose Missionarie hanno potuto egualmente conservare le loro orfanelle e le loro allieve interne; ma il convitto dei ragazzi ha dovuto essere chiuso. Chiusa anche, o almeno sospesa la nostra opera così fiorente dei pensionati, la quale aveva nel 1914 una sessantina di bambini che le loro famiglie musulmane per la maggior parte, ci avevano dati col mandato e autorizzazione d'istruirli nella religione cristiana.

Queste opere di gioventù abbracciano le nostre migliori speranze dell'avvenire, le nostre più certe speranze di cristianizzazione: ora, qui, presso gli Onadhias, è in gran numero che continuamente ci sono offerti dei bambini, maschi o femmine, per allevarli cristianamente e riceverli nei nostri convitti, per adottarli e tenerli completamente a nostro carico. Noi non avremmo che ad aprire le braccia e tutta una gioventù vi si getterebbe senza che noi facciamo niente per andarla a comprare. Ed è con una ben dolorosa stretta al cuore che, mancando risorse, noi siamo sempre costretti a rifiutare o rimandare a più tardi le offerte che ci vengono fatte.

Dei nostri tre orfanotrofi prima della guerra quei di Taurirt-Abdablah e d'Adrar-Amellal sono stati chiusi. Solo funziona attualmente quello di Bouamar. Le tessitrici e le cucitrici ci vengono assiduamente e si fanno delle belle giornate, nel medesimo tempo che esse danno alle

Religiose l'occasione di moralizzarle e catechizzarle. Del resto, molte delle nostre cristiane hanno una macchina da cucire a domicilio, ciò di cui noi siamo felici, nè i nostri mezzi finanziari, nè il nostro personale permettendoci d'avere in ciascun villaggio sotto l'influenza evangelica, le installazioni comuni necessarie.

Dal suo canto, il nostro segretariato del popolo occupa tutta l'attività d'un Missionario.

Voi conoscete la confidenza che hanno con noi i nostri cari Kabili; essi fanno ricorso a noi in tutte le loro difficoltà; in tutti i loro bisogni; non v'ha genere di servizi che essi non vengano a domandarci, e giammai noi ri-

« Voi siete i nostri parenti, ci dicono, voi siete i nostri santi e gli amici di Dio ».

Senza dubbio voi desiderate anche che io vi parli del progresso della nostra cristianità.

Essa ci ha ancora, quest'anno, insieme alle pene inevitabili in un apostolato come il nostro, dato vere e dolci consolazioni.

Assistenza regolare agli uffici e ai catechismi, comunione quotidiana o assai frequente, confessione settimanale o quindicinale, devozione a Maria, docilità verso i Missionari e lo spirito di proselitismo; numerosi nostri cristiani ci danno tutto ciò.



Mercato Cinese — Piccola fiera di campagna.

futiamo di loro rendere quelli che sono in nostro potere. E' per questa abnegazione assidua che noi conquistiamo la loro affezione e che, di più in più, noi entriamo nella vita della tribù, diventando un vero congegno nel funzionamento della sua vita normale.

Lo studio del Padre incaricato del ricevimento dei sollicitatori è assiepato dal mattino alla sera; lettere confidenziali da scrivere o da tradurre, pratiche da fare, mandati o allocazioni da riscuotere in nome degli interessati, danari o carte segrete da custodire in deposito, conti da tenere, arbitraggi da esercitare, riconciliazioni da ottenere, consigli, protezioni, soccorsi diversi da accordare, tale è l'oggetto ordinario delle domande che ci sono indirizzate. Non v'ha famiglia di cui non diventiamo, un giorno o l'altro i confidenti:

Di più, in certe date l'entusiasmo religioso è stato generale. Predicato dal P. Vidal, la cui parola è particolarmente efficace qui, il ritiro della settimana santa è stato seguito da molti frutti; l'assistenza ogni giorno, era al grande completo. A Pasqua come sempre, festa magnifica, con più di 120 comunioni, benchè molti dei nostri uomini non fossero più nel paese. Ne è stato lo stesso a Natale, festa tanto cara al cuore dei nostri Kabili come la è al cuore dei cattolici dell'Europa. L'undici maggio, infine, il nostro pellegrinaggio annuale alla Madonna di Tagmount comprendeva più di sessanta persone, di cui una dozzina d'uomini. Pietà fervente, numerose comunioni alla partenza e all'arrivo, lunghe preghiere individuali ai piedi di Maria dopo le cerimonie e le preghiere comuni. Da tutto ciò noi abbiamo

preso soggetti d'edificazione e d'incoraggiamento; Maria non è forse la nostra speranza? Se, incomodati dalla guerra, noi non abbiamo potuto amministrare il santo battesimo che a tre adulti, (allora che molti altri si trovavano nelle condizioni necessarie per esservi immediatamente preparati), noi abbiamo avuto la consolazione di constatare il buon volere e la fedeltà dei nostri catecumeni. Molti hanno fatto una morte assai consolante.

Una era allieva delle suore. Essa poté essere agevolmente battezzata, e i suoi ultimi momenti furono estremamente toccanti; la sapevamo dolce e semplice: la sofferenza ce l'ha rivelata delicata e generosa; essa sopportava vivi dolori, ma tutto offriva a Dio; felice di morire cristiana, essa sorrideva alla morte. Quasi abbandonata da sua madre e dai fratelli che erano stomacati della sua malattia, essa loro riservava però con affezione i dolci che Padri e Suore le portavano e di cui essa stessa aveva grande voglia. Di tutte le nostre attenzioni per essa, ella ci ringraziava con tenerezza. Cara piccola Dabbia, tu sei nel cielo ora: prega per tua madre e per i tuoi fratelli.

Una giovine donna di 25 anni, attaccata da tubercolosi e abbandonata da suo marito, si lasciò anch'essa istruire e battezzare. Prima di morire, essa ci affidò i suoi due figli, gentili ragazzi di dieci e dodici anni, supplicandoci di adottarli e raccogliarli.

Un soldato, catecumeno, è morto, anche lui, assai cristianamente in un ospedale della Francia. Tutte le lettere che ci ha scritto nella sua malattia affermano il suo attaccamento alla fede, la sua riconoscenza verso noi e una grande buona volontà.

E per finire, citiamo ancora questo fatto.

Uno dei nostri catecumeni, figlio del più ricco Kabilo d'Abdel Kèrim, ha sostenuto una lotta eroica, quest'anno, per restar fedele alla sua legittima moglie che, sotto minaccia di diseredamento, suo padre gli voleva fare abbandonare. Egli venne a prendere consiglio dal P. Superiore, e come avrebbe potuto farlo un religioso fervente, gli promise obbedienza cieca, dichiarando che, a parer suo, era il più sicuro mezzo di rendersi Dio favorevole. Tanta buona volontà ha avuto la sua ricompensa, e il curioso dell'affare è che il buon Dio si servì, per fargli rendere sua moglie, dell'intervento del sceicco dei *Khouoens*, conosciuto a Abdel Kèrim, come il vero capo dei nemici del nome cristiano.

L'attitudine coraggiosa di questo giovine ci è stata, anche essa, un reale soggetto di consolazione.

T. TISSOT

Nuove conquiste nel Madagascar.

Qualche mese fa mi si riportava il seguente discorso tenuto da un protestante al suo arrivo nel Bemahazembina, contrada situata al nord del mio distretto: « Finalmente! si respira qui; niente cattolici!... Questi cattolici quando si introducono in qualche luogo, sono come topi, divengono legione, e immediatamente non v'è più luogo che per essi! ». Il bravo uomo si sbagliava affermando che al Bemahazembina non v'erano cattolici; diceva più giusto quando faceva allusione al proselitismo dei nostri cristiani e al progresso del cattolicesimo nel Madagascar, soprattutto nelle campagne.

Tuttavia, vi rimane ancora moltissimo a fare e io vorrei oggi attirare l'attenzione dei miei lettori su una vasta regione troppo diseredata dal lato religioso, cioè del distretto di Ambatofinandrahana, situato all'ovest di Ambositra, e della parte della provincia di Morondava che ne è il prolungamento sul mare di Mozambico. Che i territori in questione siano importanti, è sufficiente, per convincersi, gettare uno sguardo sulla carta del Madagascar. Il distretto di Ambatofinandrahana equivale quasi ai dipartimenti del Nord e del Passo di Calais uniti. Quanto alla provincia di Morondava, essa è circa il quintuplo di uno di questi distretti. Ma noi non siamo incaricati che di un buon terzo di questa provincia.

Ora che vi è, dal lato religioso, per queste immense regioni meno popolate certo dell'Imerina, ma dove si trovano ciononostante un grande numero di villaggi importanti? Poca cosa, così poca che constatandola, l'esclamazione del Redentore ritorna naturalmente alla mente: « Quanto sono pochi gli operai, e quanto invece è abbondante la messe! ».

Per la parte della provincia di Morondava confidata alle nostre cure, infatti, non vi hanno che quattro cappelle che non anno cinque anni d'esistenza. Pel distretto d'Ambatofinandrahana vi sono due cappelle. E questo è tutto. In fatto di scuole nulla, tranne un miserabile asilo ad Andakatany.

In nessuno di questi luoghi si trova un missionario con residenza permanente. Dalla loro fondazione le chiese di Morondava non sono state visitate che una volta da un missionario di passaggio, congedato quest'anno; quanto a quelle del distretto d'Ambatofinandrahana, più vicine io, non posso loro accordare, per mio conto, che una visita di due o tre giorni, ogni due mesi. Gli altri luoghi che devo curare molto lontano da là mi impediscono di fare di più.

E ciononostante quali buone ragioni non abbiamo di lavorare attivissimamente e senza ritardo nell'ovest! Il primo motivo è che troveremo ben presto la piazza presa dagli avversari.

L'islam, in primo luogo, fa numerose conquiste fra i Sakalavi. Mi ricordo che essendo mobilitato a Tananariva sentii un giorno un ufficiale massone militante che diceva: « Qui nell'Imerina il cattolicesimo è prospero, è vero: ma non si radicherà mai all'ovest presso i Sakalavi. Essi si fanno tutti maomettani. I cattolici si persuadano che i Sakalavi sono perduti per essi ». Non si farà nulla per salvarli?

I protestanti, poi, anch'essi ci hanno sorpassati da lungo tempo. L'ovest è il loro regno incontestato fino a questi ultimi anni. Ma se essi sono padroni dei signori, forse non si fanno troppo sentire ai Malgacci. Così ne approfittiamo noi, ora. Andando presso essi abbiamo la parte bella e vediamo avvicinarsi il momento quando il blocco infedele ed eretico andrà a disgregarsi. Si è, infatti, già lasciato intaccare in modo apprezzevole e questo è il secondo motivo che ci preme ad agire vigorosamente oggi.

Per quello che concerne il distretto di Ambatofinandrahana di cui sono incaricato io, specialmente, perchè più vicino, esso permette di concepire le più belle speranze.

Meno di due anni prima della guerra, non vi era ancora a Ambatofinandrahana la più piccola chiesa cattolica. I cristiani — ve ne erano dieci? — erano letteralmente perduti in mezzo alla popolazione protestante. I Luterani (norvegesi) infatti vi sono da lungo tempo stabiliti. Dirigono una scuola normale che non conta meno di sessanta allievi e di più tengono un'altra scuola dove sono riuniti più di cento allievi. Quanto al loro tempio non dirò che una parola: è colossale.

Tuttavia i nostri cattolici non si lasciavano scoraggiare perchè erano pochi. La domenica era santificata. Sera e mattina si pregava in una casa particolare e tre volte al giorno, mi è stato detto, una buona cristiana di nome Elena, suonava l'*Angelus* con una piccola campana.

Il buon Dio benedisse quei modesti principi e ben prestò il R. P. Picavet, che mi rimpiazzò nei due anni che fui mobilitato, potè costruire con l'aiuto dei cristiani una bella chiesa. Questa chiesa non è ancora riempita presentemente, perchè è vastissima, ma presto lo diventerà — non si contano meno di 200 a 250 fedeli alle missioni della domenica —. Quando la visito più

di sessanta cristiani fanno la comunione e il mese scorso mi s'annunciava che nella prima quindicina di luglio dodici protestanti adulti erano di nuovo passati dalla nostra parte. Di maniera che tranne la popolazione betsileota, non si trova più, attualmente, ad Ambatofinandrahana che undici case abitate da protestanti. Tutti gli Hovas, fuori delle undici famiglie suddette, sono cattolici.

Che queste conversioni siano di buona lena, i fatti sono là a provarlo. Per esempio, avviene frequentemente, quando visito questi cristiani, che sono obbligato, quando parto, a dire la messa di buon'ora perchè la via del ritorno è assai lunga. Dico dunque la messa quando è ancora notte buia cioè alle cinque, o alle quattro e mezza nella stagione delle piogge. Ora, tutti i cristiani sono là per assistere e ricevere un'ultima comunione. E dire che io li lascio liberi d'assistere o meno.

Medesimamente voi non sareste stati mediocrementemente edificati vedendo il loro zelo ad assistere nel primo venerdì del mese quando le febbri e la grippe non li provava come ora. Presentemente per fare questa comunione del primo venerdì del mese a Ambohiamahaso o ad Ambalamahamosina bisogna che facciano al minimo otto ore di cammino e altrettante pel ritorno.

Per ritornare ai protestanti, i norvegesi non sono molto contenti, naturalmente, dei nostri progressi. Essi manifestarono inquietudine pel nostro arrivo ad Ambatofinandrahana. Ad un funzionario altolocato e che ci fu favorevole, perchè desideroso d'affermare l'influenza francese, il direttore della missione norvegese diceva: « Forse che per caso i cattolici vogliono stabilirsi qui definitivamente e si avranno così dei Fratelli e delle Suore? »

Il funzionario a rispondergli subito unicamente per mettergli la pulce nell'orecchio, perchè lui non sapeva nulla:

« Ma per certo, vi saranno dei Fratelli e delle Suore con delle belle e grandi scuole sopra il mercato.... ».

Il norvegese se ne andò tutto pensieroso. Fu il funzionario che mi raccontò la cosa sorridendo. Possa essere stato profeta senza saperlo!

Ecco per Ambatofinandrahana. Che dire del resto del distretto? Nel Bemahagembina, di cui parlai sopra, potrei fondare tre posti nuovi: a Soavina, a Aantsahakely e a Tomboarivo, i di cui abitanti ci chiamano insistentemente. Medesimamente a Bedihy e a Ampanetoana, situata al Sud. In questo ultimo villaggio, il

fiangonama è in via di costruzione. Vi conta più di centocinquanta aderenti, tutti pagani.

Vi saranno parecchie cappelle da costruire ugualmente nei dintorni d'Ambatofinandrahana. Ad Itreno, a circa una giornata di marcia a l'ovest, più di ottanta abitanti stanno per chiedere al governo l'autorizzazione di elevare una chiesa. A Midongy, più avanti ancora nell'ovest, si hanno già riunite più di cento trenta firme per una autorizzazione simile. A Malaimbandy numerosi cristiani battezzati, più di 200, ci reclamano con grande insistenza.

Ma come rispondere a tante domande? Per questo occorrono dei sacerdoti, dei catechisti e delle risorse. Dei sacerdoti ne verranno dalla Francia. Dei catechisti, sarà facile trovare dei candidati nel luogo; si formeranno alla nostra scuola normale di catechisti di Ambositra. Delle risorse.... qui forse sta la grande difficoltà ed è perciò ch'io faccio appello oggi alla vostra carità. È il principale ostacolo, e perchè?

Non solamente perchè le elemosine sono più rare dopo la guerra, non solo anche perchè la vita è due o tre volte più cara di prima, ma ancora e soprattutto perchè io devo lavorare in un paese nuovo — per noi — e dove vi è tutto da creare. Se avessi a fare con cattolici di vecchia data, non sarei guari imbarazzato, perchè il loro concorso materiale mi sarebbe assicurato: i nostri cattolici non sono sprovvisti di generosità. Ma che posso domandare a questi protestanti d'ieri, a questi infedeli pieni di buona volontà senza dubbio, ma che ignorano ancora l'a, b, c, del disinteresse e della carità? Devo forzatamente domandare loro il minimo in fatto di collaborazione pecuniaria, altrimenti arrischerei di rigettarli.

Vi parlai più sopra del *fiangonama* d'Ampa-netoana che conto d'edificare quest'anno. Vi spenderò probabilmente dalle 250 alle 300 lire. Ora gli indigeni mi hanno promesso di parte-

cipare alla costruzione del detto *fiangonama* per una somma che non valuto superiore a una quindicina di lire. Il resto sarà totalmente a carico della Missione. Ma una chiesa, una sola, è poca cosa. Son 10 almeno che bisogna costruire. Moltiplicate dunque per 10 le cifre citate. Aggiungetevi il mantenimento di una decina di catechisti ai quali non si può dare ragionevolmente meno di 5 franchi al mese. Notate, inoltre, che questa chiesa di 250 lire non può convenire a delle piccole città come Itremo e Midongy: vi bisogna una chiesa meno povera, da dove spese supplementari provenienti da una costruzione più accurata e da una mano d'opera più caramente retribuita. Infine ci vorrebbe una scuola a Ambatofinandrahana (otto cento franchi al minimo) con un istitutore diplomato (300 franchi). Conclusione: sembra che la grande difficoltà sia d'ordine pecuniario.

Tuttavia spero che una questione puramente materiale non arresterà il grande bene cominciato e il bene ancora più considerevole che spunta all'orizzonte. Dio voglia che si trovino delle anime generose per aiutare con le preghiere e anche con delle elemosine questi poveri malgacci dell'ovest ancora molto abbandonati. Che si persuadano che qui non si tratta di un'opera d'interesse transitorio, ma d'un bel e grande distretto da creare e organizzare e il di cui stabilimento avrà delle conseguenze inestimabili nell'avvenire. Che esseentino in ricambio nella riconoscenza della nostra Missione provata dalla guerra, cheentino principalmente sulla riconoscenza delle anime, numerose, io spero, che dovranno a loro d'essere strappate dall'inferno che a loro dovranno soprattutto di conoscere e di amare il nostro amato Maestro.

P. V. TRACHEZ S. I.

— La forma più semplice e facile di cooperare alle Missioni è quella di trovare nuovi abbonati al Bollettino.

— Lettori egregi, fate propaganda. A richiesta manderemo numeri di saggio.

Fattorini l. 10 - rev. d. Giovanni Testa l. 5 - rev. d. Mansueto Massi l. 5 - Ch. Brunori Giovanni l. 5 - pia persona a mezzo d. Vittorio De-Andreis l. 50 - sig. Piotti Rag. Angelo l. 30 - Principessa di Soragna l. 3 - N. N. l. 396 - sig. Trotta Luigi l. 4 - sig. Giovanna Gravina colletttrice l. 4 - sig. Pellegro Checcacci l. 5 - sig. Spani Maria Oliva l. 10 - pia persona a mezzo d. Giuseppe Visconti l. 100 - Ch. Martini Pietro e Roma Giacomo l. 1 - Antonietta Orlandini l. 5 - rev. d. Giovanni Ferrari l. 5 - sig. a Luisa Angelini l. 3 - sig. Morelli Francesco l. 5 - sig. Bice Carugati colletttrice l. 18 - sig. Urtoler Giuseppina l. 5 - sig. Grillo Maria Cordopatri l. 15 - ch. don Fermo l. 15 - rev. d. Salsi a mezzo rev. Padre Pietro Uccelli l. 100 - sig. Giovanna Scivales Malarzo l. 2,50 - sig. na Giuseppina Pennetta l. 2,50 - rev. d. Giulio Ceccato l. 20 - sig. Barnaba Biscontri l. 30 - sig. Pellegro e Maria Benelli l. 50 - sig. Bartolomeo Astegiano l. 5 - sig. Luisa Belluzzi Baldi l. 10 - sig. Maria Cheleschi vedova Chili l. 10 - sig. Ins. Rosina Bilardi l. 25 - N. N. a mezzo della stessa l. 1 - suor Gerola Rosa l. 18 - sig. Londini Nezio l. 5 - rev. Bertoldi Mons. Giovanni l. 202 - rev. Azzolini d. Riccardo l. 100.

S. INFANZIA: Sig. na Luisa Terlizzi l. 10 - A mezzo d. Luigi Sonzogni: Migliorati Orsola per imporre il nome di Giulia l. 5, Ferrari Scolastica per Giovanna l. 5 - Domenica per Maria l. 5, Tomasoni Antonio per Annibale l. 5, Sozzi Antonia per Caterina l. 5, Bertineschi Redegonda per Giacomina l. 5, Lucia Tomasini per Tomaso l. 5, Tomasini Lucrezia per Maria l. 5, Cattelli Caterina per Teresa l. 5, Angela Tomasi per Francesca l. 5, Bartolomea Ferrari per Antonia l. 5, Bartolomeo Ferrari per Margherita l. 5, Anna Sozzi per Domenica l. 5 - Il Teatrino di Fontanellato per i bambini cinesi l. 160 - sig. na Carolina Pezzoni per i bambini cinesi l. 20 - sig. Flavia Martine l. 5 - rev. d. Zeffirino Bellanti l. 25 - sig. na Annetta Negrini colle sig. ne attrici: Monti Maria, Ballabio Olga, Giuseppina Monti, Giuseppina Cattaneo, Regina Negrini, Monti Rosa, Resti Natalina, l. 6 per le sorelline cinesi - sig. ra Caterina Beghè per un Baliatico l. 55.

PER IL NUOVO SEMINARIO IN CINA: Rev. arcip. d. Giorgio Giammartino l. 5 - sig. Pia Turchi l. 25 - spett. Famiglia Aicardi l. 25 - rev. can. cav. Bruno d. Bruno priore l. 15 - rev. Mancini d. Antonio e Zaira ved. Zammasci l. 3 - sig. Grizi conte Massinissa l. 20.

PER L'OFFICINA DEL P. DAGNINO: Rev. mo Martini d. Giovanni Battista l. 40 - sig. Grizi conte Massinissa l. 10.

PER IL SANTUARIO DELLA B. V. DELLE GRAZIE AD HONANFU: Suor Arduina Pelerzi coll. l. 50 - N. N. di Spoleto l. 2 - rev. mo Dorin d. Ettore raccolte fra i Parrocchiani l. 69 - S. E. R. ma Mons. Pasquale Morganti l. 50 - S. E. R. ma Mons. Luigi Pelizzo l. 200 - S. E. R. ma Mons. Ferdinando Rodolfi l. 200 - rev. mo d. Gedeone Zorzi l. 200 - S. E. R. ma Mons. Rossi arciv. di Udine l. 200.

OFFERTE PERVENUTE ALLA SCUOLA APOSTOLICA DI VICENZA: Rev. d. Cesare Deserti l. 8 - rev. d. Bortolo Rizzi l. 20 - D. M. C. l. 24,80 - Fanciulli di Sarcedo l. 44,20 - N. N. di Sarcedo l. 25 - N. N. di Sarcedo l. 20

- N. N. di Sarcedo l. 10 - Alcune persone di Sarcedo l. 7,20 - rev. d. Ettore Bonan l. 20 - rev. Fogale d. Giuseppe l. 10 - sig. Popiello Pietro l. 5 - sig. Pobbè Pietro l. 5 - rev. d. Angelo Meneghetti raccolte fra i fanciulli di Madonnetta di Sarcedo l. 100 - rev. Rumor can. mons. Sebastiano l. 5 - rev. Medesani d. Marcello l. 8 - rev. sig. Parroco di Bevadoro l. 100 - rev. Reggiato mons. Giovanni l. 50 - rev. Gualtierio d. Giuseppe l. 10 - rev. Tessone d. Giulio l. 50.

SALVADANAI: Sig.ra Comi Clementina n. 561 l. 18 - can. dott. Ottavio Donnini n. 181 l. 12 - suor Pancrazia Berfini n. 665 l. 15,05 - can. Bussi Amedeo n. 454 l. 2,60 - suor Giorgina Muratori maestra P. Ven. n. 638 l. 10 - rev. Cappa d. Michelangelo n. 409 l. 7 - rev. Delle Nocchi d. Raffaele n. 199 l. 13 - can. Palumbo d. Francesco n. 186 l. 5,75 - seminarista Agostino Fabbri n. 198 l. 4,20 - sig.ra Beretta Cornelia n. 64 l. 10 - ch. Salvatore Siciliano n. 521 l. 4 - rev. de suore Canossiane di Domaso n. 700 l. 5 - sig.ra Adele Santambrogio n. 73 l. 38 - ven. Seminario di Guastalla n. 182 l. 32 - rev. d. Ernesto Costantini n. 537 l. 8 - ch. Camillo Giorgiani n. 406 l. 6,60 - sac. Raffaele Lovico n. 540 l. 15 - suor Giselda Tricca n. 674 l. 15 - ch. Di Martino Andrea n. 253 l. 10 - sac. Luigi Giunta n. 437 l. 17 - suore Figlie della Carità n. 136 l. 10 - rev. Rettore del Seminario di Acireale n. 52 l. 5 - ch. Lazzarotto Giacomo n. 1629 l. 10.

1. - I **Salvadanai delle Missioni** vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Preghiamo i nostri buoni lettori a diffonderli.

2. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco.

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni	L. 1,—
P. Paolo Manna - La conversione del mondo infedele	» 8,—
P. G. B. Tragella - L'Infanticidio e la S. Infanzia	» 3,—
J. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli	» 4,—
Teol. Francesco Rollino - Eudemonologia	» 5,—
Correggio - La Madonna del S. Girolamo, finissima riproduzione del classico quadro su cartoncino patinato del formato di cm. 50 X 70	» 3,—
Dott. Guido Calderoli - Vantaggi per chi lavora per le Missioni Cattoliche	» 1,—
Vanzin V. - La S. Infanzia	» 0,75

3. - **Cartoline illustrate cinesi**, N. 10 serie. La serie

Elenco delle serie: Serie I - Cina - *Paesaggi e vedute* — Serie II - Cina - *Divertimento popolare* — Serie III - Cina - *Culto Pagano* — Serie IV - Cina - *Agricoltura* — Serie V - Cina - *Trasporti* — Serie VI - Cina - *Arti e mestieri* — Serie VII - Cina - *Arti e mestieri* — Serie VIII - Cina - *La giustizia* — Serie IX Cina - *Scene della vita* — Serie X - Cina - *Architettura*.

Le commissioni viaggiano a rischio del committente: chi vuole la spedizione raccomandata aggiunga L. 0,30.